

Agenti uccisi in **Questura** a Trieste, Pelle: «Basta processi mediatici»

*Dura la presa di posizione del **Siap**: «In Italia troppa ipocrisia»*

ISERNIA. Resta acceso il dibattito legato all'omicidio di Pierluigi Rotta e Matteo Demenego, i due giovani agenti uccisi nella **questura** di Trieste lo scorso 4 ottobre. Dura, in merito, la presa di posizione del Sindacato Italiano Appartenenti **Polizia**. «Quanta ipocrisia regna in Italia – afferma infatti il segretario provinciale di Isernia e dirigente nazionale Antonio Pelle –, quanti difensori dei delinquenti, quante critiche alle Forze di **Polizia**, ma quando si comprende che sono state messe nelle condizioni di non reagire per evitare procedimenti penali e disciplinari, quando va bene, o essere messi alla gogna da chicchessia con foto pubblicate sul web poi strumentalizzate ad arte dagli oppositori dell'ordine e della sicurezza pubblica. Gli assassini non so-

no soltanto quelli di Trieste, ma sono tutti quelli sempre pronti a sproloquiare contro gli uomini e le donne in divisa, sono quelli sempre pronti ad accusarli per i loro interventi, sono tutti quei personaggi pubblici che attaccano le Forze di **Polizia** in cerca di visibilità.

Ebbene sarebbe il caso di finir-la con questo stillicidio, con i processi mediatici, con le critiche a prescindere che, senza renderci conto, trasmettiamo alle future generazioni». Pelle evidenzia inoltre come «è diventato ormai necessario, in controtendenza, processare tutti quelli che quotidianamente fanno crescere il dubbio agli operatori di **Polizia** che, durante un interven-

to, non riescono più a tutelare con decisione le ragioni della sicurezza e della legalità. Gli assassini di Trieste – evidenzia ancora il segretario provinciale del **Siap** - sono solo la punta di un iceberg da sciogliere quanto prima, se vogliamo che la sicurezza continui ad essere un bene collettivo usufruito da tutti i cittadini, iceberg che diventerà sempre più grande e pieno di ipocriti e nemici delle Forze di **Polizia**.

Ma, seppur in difficoltà, gli uomini e le donne in divisa – conclude - continueranno a credere nel loro mestiere e nella loro missione di tutela dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica, ricordando a tutti i Governi che la sicurezza democratica non è un costo ma un investimento».



◆ Antonio Pelle

